

Venzone

Era una delle zone più importanti della regione sia per la posizione geografica (queste vallate erano il punto di passaggio obbligato per la vie di comunicazione tra mondo nordico e mondo adriatico) sia per il ruolo di dogana.

Collocata nel punto in cui nascono le Prealpi Giulie e quelle Carniche : le Prealpi Giulie arrivano quasi a 2000 m di quota (in poco tempo, percorrendo un km e mezzo, si sale di 2000 m), contro i 200 m di elevazione che ha il paese. Dall'altra parte le Prealpi Carniche, anticipate dal Monte San Simeone, arrivano a 2500 m. (... macchina che passa).

Le prime tracce a Venzone non si trovano a fondovalle : sono di un **insediamento paleoveneto**, un castelliere di **5000 (?) anni prima di Cristo**, un insediamento in montagna a circa 200 m più in alto del paese, un terrazzamento naturale di difficile accesso e quindi sicuro.

Segue, sullo stesso terrazzamento, un **insediamento di cultura celtica** (i Celti non esistono come popolo ma come cultura : nella ns regione prendono il nome di Celti Carni, che hanno dato il nome alla Carnia, alla Carinzia e alla Carniola).

Poi subentrano i Romani : **con i Romani** abbiamo il **primo insediamento a fondovalle** : c'erano già prima del terremoto le ipotesi e anche le prove di un *castrum*, un **insediamento militare quadrato** che si evidenzia nella pianta del centro storico. (...)

C'erano già le ipotesi del passaggio della via Julia Augusta, della via Salaria che collegava con le vallate parallele del salisburghese attraverso il Passo di Monte Croce Carnico. Dopo il terremoto del '76 si trovano altri resti romani della *statio* davanti al Duomo a circa 4 m e mezzo di profondità: aveva quindi un ruolo commerciale già in epoca romana

Dopo l'alluvione del '96 e del 2000 si trovano ulteriori prove del passaggio della Julia Augusta verso la Val del Ferro e la Val Canale e quindi dell'esistenza di un bivio. Uno dei passaggi era sicuramente parte della via dell'ambra.

Visigoti, Goti, Marcomanni, Quadi, Unni, insomma tutti i 'barbari' menzionati nei libri di storia, passano per di qua : **per cinque secoli gli abitanti scompaiono dal fondovalle e tornano sulle montagne** dove c'erano gli insediamenti preromani, per ridiscendere a fondovalle. Ritornano a fondovalle attorno al 900 dC : ce lo dice un documento ufficiale del **923** che nomina V, più che come paese, come funzione economica : **le chiuse di Venzone** (intese come dogana) sono attestate dal 923 (tassa sull'erratico, sulla fienagione, che dalla pedemontana veniva portata in pianura dove c'era palude).

Un'ulteriore prova dell'esistenza di V è la prima delle 6 chiese i cui pavimenti si trovano sotto il duomo di V : abbiamo 6 pavimenti : l'ultimo del 1338, il primo databile attorno al 900. Man mano che il paese si ingrandiva, si distruggeva la chiesa precedente mantenendo sempre un angolo (c'era un angolo retto sempre pronto !) : questi cambiamenti si operavano in media ogni 70-80 anni.

Nel 1400 comincia il **periodo d'oro** : come giurisdizione politica, V non ha un unico padrone, ma sceglie sulla base della convenienza, prima Aquileia, poi i conti di Carinzia,

Ci sono diverse personalità (i conti di Carinzia,) tengono molto a V, e infatti viene concesso ogni tipo di privilegio, dal mercato settimanale (nel 1252) fino all'esazione sulle persone che pagavano un 'ticket' per il transito.

La **prima cerchia murata censita** è del 1200, quella **attuale** del 1300, il Duomo del 1338.

Il **Palazzo comunale** (che stilisticamente è già gotico fiorito, lo si vede nelle 6 bifore che restano, perché 2 finestre sono andate perse nell'incendio del 1571, e la ricostruzione è stata rinascimentale) viene costruito **tra il 1390 e il 1410**.

Il palazzo comunale è ad aula unica sia sopra che sotto. C'era la **divisione in 2 consigli** : al piano terra c'era il consiglio del popolo, al piano di sopra quelli che decidevano.

Di caratteristico nel Palazzo Comunale ci sono lacerti di affreschi del Pordenone e di Pomponio Amalteo (allegorie della Giustizia, della Rettitudine).
(...macchina che passa...)

2 orologi : un quadrante da 12 ore e uno da 24 ore, solo che i quadranti sono un po' storti dove c'è normalmente le' 12 o o' 1 ci sono qui le 5). Simili a quello che è a Greenwich (del 1500) – non si è mai scoperto perché.

1420: arriva la Rep di VE: non succede molto, salvo che V perde il ruolo di controllo commerciale in contemporanea con Gemona (la dogana viene spostata altrove) (din don dan din don dan...)

La situazione urbanistica oggi è quella del 1365 : non c'è stato abbattimento delle mura.
...(ancora elevato inquinamento acustico da scampanate)...al massimo c'è un adeguamento stilistico-architettonico.

La vita si trascina fino all'arrivo di Napoleone, quando Venzona viene visitato per ben due/tre (?) volte da Napoleone, e diventa capoluogo/cimitero (!) del nuovo distretto napoleonico (?)

1866 : passaggio all'Italia.

1835 : costruzione della strada pontebbana che attraversa il centro storico direzione nord – Sud che distrugge il portomedievale (!?)

1879: costruzione della Ferrovia Pontebbana, che già rovina il tracciato murario interrompendo i fossati verso il fiume Tagliamento.

Durante la Prima Guerra Mondiale non ci sono gravi danni.

Durante la II GM, i bombardamenti nella **notte di Natale del '44 e il 15 gennaio del '45**, che cercavano di tagliare la strada ai tedeschi che battevano in ritirata. Una ventina sono i sorvoli degli aerei inglesi che cercano di distruggere i ponti.

Nella prima 50 morti, nella seconda, 15 gennaio '45 : niente morti nel centro storico, ma il **palazzo comunale** viene raso al suolo da una bomba e **ricostruito appena nel '59**. Altri edifici verso N vengono distrutti, ma fortunatamente non nella zona del Duomo.

Nel '66, l'alluvione, negli stessi giorni di FI: non esce dagli argini il Tagliamento, ma l'affluente ... non riuscendo a entrare nel Tagliamento in piena, rompe la diga si riversa sul paese. Una delle principali ondate di piena superava i primi piani delle case.

'65 : il governo italiano, attraverso il Ministero della Pubblica Istruzione, che allora era competente anche per la cultura, in base alla **L 1089** che dichiara Venzona

in qt unico esempio di architettura medievale trecentesca fortificata conservata integra nelle sue parti (il solo altro caso in regione è Palmanova in qt città fortezza). Altrimenti si hanno edifici singoli vincolati, ma mai un paese intero.

In conseguenza di ciò, ogni edificio viene catalogato in tutte le sue particolarità, di interesse sia artistico che architettonico che edilizio, con schede, fotografie, rilievi, schizzi. Tutto questo materiale scientifico tornerà utile per la ricostruzione

6 maggio 1976: prima scossa poco prima delle 21 : ci sono circa 1000 morti, di cui una cinquantina qui a Venzona, molte intorno al monte S Simeone, ma non ladistribuzione compl del patrim architett
seguono altre 2500 scosse di varia entità : qd l'ondata sembrava finita, tanto che si era già ricominciato a costruire tante case, arrivano le scosse dell' 1-5 -11-15 settembre : per fortuna c'è una scossa alle 5.20 del mattino, che fa scappare di casa la gente, di modo che la scossa delle 11.15 non fa vittime, ma questa scossa è

molto più forte (più debole di quella di maggio ma simile come intensità) e causa il crollo completo del Duomo. R-Una volta sgomberate le macerie, rimangono in piedi 3 edifici in tutto il centro.

Il palazzo comunale è in uno di essi però gravemente lesionato : è percorso da una spaccatura diagonale che ne compromette la stabilità.

La soluzione è però facile : si numerano le 5014 pietre del municipio, si smonta e si rimonta.

Il problema era andare a cercare tra circa 12000 pietre (o parti di esse) che risultano dal crollo del Duomo, più qualche altro migliaio per qt riguarda il paese.

Pur in qs situazione così drammatica, la prima fortuna è stata di avere un vincolo di monumento nazionale, quindi di avere materiale scientifico (le foto e le descrizioni) ; la seconda fortuna è stata di avere avuto la scossa di avvertimento e quindi di non avere avuto persone sotto le macerie, e quindi non l'urgenza di spostare macerie in fretta e furia e di aprire varchi per salvare delle persone. La terza fortuna è che dall'istituto fotometrico di Vienna arriva, già dopo le scosse di maggio, il dott Hans... fa una prima applicaz della fotogrammetria prima usata solo per le vedute dall'alto) abbiamo

e fa un rilievo fotografico scientifico delle parti crollate e di ql rimaste in piedi : di modo che in settembre si può distinguere tra le pietre appena crollate e quelle crollate in maggio.

La scelta, fatta 21 anni fa, esprime la volontà popolare di ricostruire Venzone esattamente com'era prima del terremoto, ben sapendo che una scelta del genere implicava accollarsi diversi anni (sono stati 7) di permanenza nelle baracche.

L'idea da parte governativa era di ricostruire una nuova Venzone ...Ma nasce un comitato che chiede di avere V vera ricostruita com'era e dov'era

(vovevano ricostruirla nella pinaan tra Buia e S.DAniele)

Questa lotta porta via molto tempo : le ricostruzioni delle case nuove fuori dalle mura erano già compiute nell'81, mentre dentro le mura la ricostruzione comincia nell'83-84. Nell'89 si conclude la ricostruzione degli edifici civili, tra l'88 e il '95 quella del Duomo.

Ogni casa viene ricostruita con la stessa cura che si mette nel restauro di un'opera d'arte. Si adotta per la prima volta la tecnica dell'**anastilosi** = ricollocazione originaria delle pietre nel punto in cui erano prima del sinistro, con l' integrazione poi delle parti mancanti con una pietra simile a quella che c'era, ma evidente. Le 1300 pietre che componevano la porta rioccupano oggi la stessa posizione che occupavano prima. Dove c'era un minimo dubbio sulla posizione di una pietra, questa viene messa nuova. Sono avanzate (in tutto il paese) centinaia di pietre.

Il rischio era ql del falso storico : qs si è evitato rendendo chiaro dove la parte è originale, dove è ricostruita, dove è costruita ex novo. Compito del restauratore sec la filosofia moderna della professione, è far vedere l'intervento, distinguendolo dalla parte originale.

La strada che si vede da qui fino al '29 era la Statale 13, la 'Pontebbana' : nel '29 salta fuori dalle mura per esigenze di traffico e va a occupare il tracciato del fossato, fossato così come la porta ad arco lungo la statale 13 non ha nulla di medievale ma risale a quegli anni qd viene creato un accesso dir alla stat senza dover usare altre porte

Questa era una via commerciale nel Medioevo : abbiamo sempre la stessa identica successione di elementi : portone ampio, da cui si accede al cortile (carrabile), finestra-vetrina, di nuovo portone ampio, di nuovo finestre da entrambe le parti : oggi sono botteghe, negozi, locande, e anche all'epoca era, no botteghe artigiane

Il sistema di vendita era un po' diverso da oggi: non si entrava nel negozio per comprare, la compravendita avveniva per strada. Al posto del vetro c'era un'imposta in legno, che veniva portata avanti e fungeva da banco di vendita.

Da un out di v attuale son negozi 'sacrificati' ma non da un pto di v dell'epoca.

La bottega era intesa come laboratorio.

In qs muro le pietre sono evidenti : viene volutamente staccato l'intonaco per mettere in evidenza il tessuto murario superstite : sopra viene ricostruito. Per qt rig glie le arch se non c'è una serie di pietre sull'arco dignifica che anche ql é crollato : 7-8 conci tutti diversi uno dall'altro, li trovo vicino e li ricolloco.

Per la ricollocazione della bifora ci si affida alla fotogrammetria :

: dove la <fotografia da più stereoscopica , quindi abbiamo la profondità e soprattutto il parallelismo di tutte le linee con una defromazione minima (e correggibile).

La base della colonnina é evidentemente nuova : non ha niente a che fare con la lavorazione, e in tal modo si mette in evidenza l'intervento.

Essendo Venzona monumento nazionale, tutti i cortili aperti sono visitabili – qs é parte del vincolo monumentale che obbliga il proprietario, nel momento in cui rientra in casa, a firmare per autorizzare gli estranei a girare nelle parti comuni – naturalmente non in casa ! Magari si domanda il permesso se c'è qcuno, L'unica cos ache rimane in peidi nel cortile é quella cos ache c'è nell'arco, il resto crolla copletamente (... risate...)

Conglomerato : tufo (pietra giovane che ha appena cominciato a compattarsi), é uno dei casi in cui la natura del materiale peggiora gli effetto del terremoto. Basta una minima compressione per farlo ritornare allo stato di ghiaia. Inoltre gli edifici che sono uno vicino all'altro cominciano a martellarsi a vicenda: qs fa si' che circa la metà degli elementi ricostruiti siano nuovi. Anche per qs motivo tutte le spallette degli archi sono nuove, ed é importante che si distingua tra la pietra trecentesca. Il tufo proviene da Portis, fenomeno isolato qui in zona, ma si trova in altre parti in Friuli. Il

Pietra duecentesca e pietra nuova devono essere diverse : la pietra nuova é volutamente squadrata a macchina, benché con una semplice sabbiatrice da carrozziere sarebbe stato facile ridare un aspetto di (falso) antico ! Ma la filosofia del restauro di V non era di imbrogliare : si vuole che elementi nuovi ed elementi originari siano sempre distinguibili.

Vedete una colonna di forma tipicamente bombata, duecentesca, romanica : per compressione era esplosa in oltre 70 pezzi : essendo l'unica rimasta nei secoli si fa eccezione e la si ricostruisce per avere almeno un ricordo : al suouerno c'è un cilinfdro in ferro che sostituisce l'azione portante della colonna.

In qs zona di transizione gli stili potrebbero benissimo arrivare qui 60-70-80 anni più tardi che nel luogo d'origine degli stili.

Es : casa romanica ma della fine del '400, la parte superiore é dell fine del '700 ma sembra del '600. Diverse sono le stranezze stilistiche.

Casa Calderari : laboratorio artigianale di lavorazione dei metalli qs é la zona ricevimento ospiti e salita in casa, di là la attività lavorativa vera e propria. Le 4 stanze del piano terra hanno un'unica canna fumaria in mezzo.

A V abbiamo 3 tipi di cortile : quello artigianale, ql misto e ql (...)

DUOMO

Facciata rivolta a oriente come sempre per procedere entrando da Ovest verso Est.

Il sagrato era fino al 1886 il cimitero del paese, almeno per le persone 'normali', perché le famiglie nobili avevano le tombe di famiglia all'interno del duomo.

Cappella : mai stata battistero, anche se purtroppo molte guide (anche TCI) che evidentemente non sono mai venute a vederlo lo indicano come battistero ! E' cappella cimiteriale intitolata a San Michele arcangelo, perché un battistero non ha l'abside

(L'Ulmer : 'come no, Grado ha l'abside !' – già é vero), lo si capisce cmq anche da S.Michele arcangelo che pesa le anime con la piuma per vedere a che livello una puo' salire.

Facciata : c'è un segno che è la linea del colmo della chiesa nel 1300. Era romanica, di cui vediamo ancora un rosone. L'altro rosone è stato scoperto dopo. Quella chiesa aveva la stranezza di non avere la porta centrale. Era un metro e mezzo sotto il livello di quell'altare e sotto aveva un affioramento roccioso.

Affioramento roccioso irregolare il problema tecnico di V è proprio questo; Gli edifici appoggiano parte sul terreni alluvionale e parte sulla roccia viva, e quando viene il terremoto rovesciano sulla parte dove c'è ghiaia che non ha la stessa resistenza.

Chiesa del 1338 (iniziata ai primi del 1300). Qui operava la scuola di maestro Giovanni, maestro non esistente (era una linea stilistica). Questo duomo, a differenza di quello di Gemona, non ha una grande ricercatezza nella facciata.

La lunetta nel portale è una copia: perché quello che non ha fatto il terremoto l'ha fatto l'uomo, nel senso che nel 1983 tutte le parti mobili e le statue che sormontano il duomo, le lunette, e anche le parti di muro recuperate e messe lì a capannone.

Incendio doloso che non distrugge ma cuoce. Gli originali (e le 2 lunette) vengono collocati all'interno, e all'esterno delle copie commissionate dalla Soprintendenza.

Lunetta della Crocifissione realizzata in 2 parti diverse: prima le pie donne poi aggiunti i due santi, il titolare del luogo S. Andrea (con il turban in mano, a dx) e san Giacomo maggiore (sempre con libro in mano) in vesti da pellegrino in quel che era punto di passaggio per Santiago de Compostela.

Periodo precedente al Concilio di TN:

Sono custodite in un capannone. Il capannone è vittima di un incendio doloso, e tutte queste parti in pietra 'cuociono'.

2 santi: a dx Sant'Andrea, a sin San Giacomo maggiore nelle vesti di pellegrino (c'erano un transito importante per la Galizia, Santiago de Compostela venendo dall'area slava). Siamo in un periodo precedente al Concilio di TN, per cui si trovano ancora delle 'stranezze' (come gli angioletti con 3 coppe invece di... 2 o 4 come avviene in tutte le altre crocifissioni).

Di tutta la facciata quello che rimane in piedi è contornato da una lamina di piombo. Tutto il resto crolla.

Si cercano i vari pezzi sulla base delle foto: se qualcosa non viene trovato, si fa il calco della parte mancante e la si fa ex novo: la pietra nuova viene trattata con una resina, di modo che all'eventuale prossimo terremoto si distingua la pietra del 2000 da quella del 1300. Si utilizza lo stesso tipo di calcare, la pietra locale.

Accorgimenti antisismici: tutte strutture antisismiche, in LATEROCEMENTO: pilastri in cemento, pura in mattoni. I solai sono tutti in legno compresi i tetti (obbligatorio).

Problemi per edifici di una certa grandezza: le parti superstiti sono fatte con muratura a sacco: uno strato di pietra interno, uno di pietra esterno e in mezzo un po' di tutto, come riempitura. All'interno vengono svuotati, fatto un setto in cemento armato in cui ogni singolo pezzo di pietra viene agganciato. Le parti superstiti vengono inchiodate per circa 30 m con la tecnica dei MICROPALI: iniezioni con cemento ad alte pressioni per evitare rovesciamento in caso di terremoto. In più si creano delle fondazioni, che non c'erano, e infine i cordoli chiudono il tutto a modo di scatole.

In caso di terremoto ci saranno danni, perché una struttura rigida comunque ne subisce, ma non ci dovrebbero essere crolli come nel '76.

Interno:

Pannelli che illustrano gli ultimi 30 anni di storia del paese.

Si tratta di un gotico abbastanza appesantito dal romanico precedente, che quindi non riesce ad elevarsi più di tanto in altezza (14 m alla linea di colmo, 47 m la cuspide, dunque relativamente basso per essere un gotico) 3 monofore:

La chiesa del '200 arrivava fino a quel gradino rosa : qs perché sotto il gradino rosa c'è un altro affioramento roccioso. quindi nel 1200 hanno dovuto fermarsi lì', nel 300 hanno aggiunto un metro mezzo di pavimento (più l'altezza dei gradini nella zona absidale) e si sono allungati completando l'abside.

Circa 50 anni dopo hanno aggiunto le due cappelle laterali a sin e a dx : i capitelli hanno infatti uno stile diverso rispetto a ql centrali.

Il gotico francese prevede tra l'altro la doppia torre campanaria. Ma una delle due poggia su roccia viva e ghiaia: appena iniziata la costruzione, la torre comincia a cedere (peso molto grande su un'area ristretta) e viene lasciata incompleta.

6 maggio: il duomo rimane in piedi, l'unica cosa che crolla è proprio quel campanile che aveva già avuto problemi per conto suo nel '300. Si rovescia dalla parte in cui poggia sulla ghiaia. C'è addirittura in blocco enorme di facciata rimasto perfettamente integro che viene lasciato lì'.

Il 6 maggio si salva il 95% del patrimonio artistico. In settembre si iniziano a spostare le macerie riconoscendole sul posto (ben più facile che se si porta tutto in discarica iniziando poi col riconoscimento, perché la finestra caduta qui la ritrovano qui !). Tutto viene spostato con calma, per ultime si riconoscono le macerie del duomo : si riconoscono, si portano in 4 depositi. Le ietre alineate e messe già nell'ordine che occuperanno nel tessuto del muro)

La pietra si riconosce

- per la lavorazione : ogni scalpello ha uno strumento quindi una lavorazione diversa.
- Tutte le pietre che hanno la stessa funzione hanno lo stesso segno : quindi nel cumulo di macerie si riescono a dividere ql che hanno la stessa funzione
- sulla base della scuola (scuola francese : martellina a denti o gradina ; scuola italiana : martellina a punte o scalpello)
- I contorni : le ogive delle finestre, colonnine delle bifore sono solo qualche decina di pezzi. L'arenaria è più scura rispetto al calcare.
- Ci sono i danni dei bombardamenti che emergono dalle foto: cicatrici su cui basarsi per andare a cercare ql pietra che era stata colpita

- Qui abbiamo 3600 mm di pioggia l'anno in media. 209 gg di pioggia in un anno : qs sono tutte pietre calcaree : c'è un trasporto fortissimo di piccolissime particelle di calcare dall'alto vs il basso : più la pietra è incrostata di calcare più si trovava in basso. Lo vedremo in particolare nel campanile del Duomo.

Si costruisce la facciata per terra, distesa davanti al D, si integra producendo ql che non si trova ; qd si scava per fare le fondamenta, durante i lavori di consolidamento, si asporta il pavimento, si crede di trovare la chiesa del 1200, e invece se ne trovano altre 4.

La parte di angolo che viene conservata sempre è ql di dx.

Ritrovamenti : tombe (a partire dal 900 dC), basamento del fonte battesimale, corredi tombali.

Si devono staccare le malte : e staccando le malte emergono qs elementi. L'intonaco è tagliato. Affreschi duecenteschi : l'orante.

Gli affreschi erano su supporti e nel terremoto si comportano 'da quadri' : si staccano e cadono, si sbriciola qualcosa,

(...) emergono tracce di affreschi della chiesa duecentesca.

Le volte a crociera si sono sbriciolate...

Affreschi importanti di Vitale da BO: già prospettiva e profondità, la linea dell'orizzonte.

Madonna con bambino in trono : ha il danno più grave, ma la chiazza grigia segue troppo bene il contorno della testa della Madonna per essere un danno del terremoto: non è infatti colpa del terremoto, è stata grattata via (prima del terremoto, fine '500).

S.Giorgio (protettore dei guadi, e Venzona di guadi ne ha 3), come S.Mauro S.Martino S.Valentino S.Michele : tutti introdotti in seguito allo stanziamento di popolazioni 'barbariche' e sono tutti santi soldati.

Nomi di paesi : S. Valentino, S. Giorgio di Nogaro.

Cappella del gonfalone : ci mostra dov'erano gli altari : tutti seicenteschi.

La pala più importante del Duomo : la presentazione di Gesù al tempio, del '600, barocca.

(...)

(fastidiosi bip bip di strumenti elettronici che coprono la voce d Aldo più altre difficoltà acustiche) (...)

Specie di torre attorno alle tre lapidi :

Sul pavimento ci sono piastrelle in 3 colori : nella corsia centrale le piastrelle a 2 colori , sono quelle del '600, primo rifacimento del pavimento a sostituire la corsia in ciottolato le laterali della fine dell'800 qd si chiude definitivamente il cimitero - mettendo in pratica con circa 80 anni di ritardo l'editto di Saint Cloud.

C'era la corsia centrale per la gente e le tombe allineate ai lati. Nel 600 c'è già una prima trasformazione : costruendo una tomba la famiglia dona un po' tutto e anche l'altare. Lapide Marpillero, altare Marpillero.

Nell'800 l'architetto segue lo stile neoclassico cambia anche la disposizione delle lastre, che vanno a disegnare i due bracci della croce in maniera assolutamente e artificiosamente simmetrica : ci sono lastre che non hanno tomba sotto e tombe senza più lastra sopra.

Nel 600 troviamo qs 3 lastre che non hanno niente a che fare con il D perché erano di stranieri e la parte riservata agli stranieri sarebbe fuori da qs porta. Tutte qs lapidi sono del periodo a cavallo tra fine '300 e inizio '400 :

A sin la lastra tombale **Tomba di Lorenzo de Bacia** : pellegrino che proveniva probabilmente dall'area slava e che muore transitando per V. Doveva essere un personaggio importante perché nelle altre 5 o 6 lapidi di stranieri ci si era limitati all'epigrafe, non si è curato il decoro come per qs.

Gli altri con tutta probabilità avevano cercato di fare i furbi : **Agostino da Brun**, vescovo di Concordia Sagittaria, poi il **duca Slau di Slesia** (aquila) : cercando di passare il Tagliamento sono stati sorpresi e fatti fuori, perché nessuno era esentato da pagamento. Altre lapidi testimoniano di qs usanza di controllare il territorio.

Altare della pieve del 1000 : che nei secoli...

Crocifisso senza barba e senza capelli, 'rasato' : dietro il San Simeone c'è il Lago di Cavazzo, nell'acui parte Sud la Repubblica di VE aveva una colonia penale.

Gli scultori della zona usano come modelli i carcerati che sono rasati (per una questione igienica ma anche per riconoscerli immediatamente appena scappano). Spesso poi viene aggiunta una parrucca, in crine o in legno.

Questo aveva la parrucca in legno ed era appeso alla prima capriata sotto l'abside : e con il terremoto la prima cosa che si stacca è la parrucca.

Qui vicino c'è un paese che si chiama Peonis : deriva dai peones, fatti prigionieri nella guerra fra VE e la Spagna : una volta liberati si insediano sul posto.

Di 47 m di campanile la parte superstite è qs : a settembre è andato in rotazione ed è caduto verso l'interno 'macinando' tutto quello che c'era sotto.

3 staute : S.Mauro : titolare della chiesa duecentesca perché nel Duecento i feudatari erano i Mels e la famiglia Mels ha come protettore S.Mauro.

Alla sua sinistra S. Lorenzo (protettore dagli incendi) e S. Floriano (protettore dagli incendi domestici) : il che non ha impedito di essere cotti anche loro dall'incendio doloso di cui sopra...ri-esposti dopo una lunga opera di restauro (di resinatura, in modo da dare la consistenza di pietra).

Dipinto : Giorno della consacrazione il **2 agosto 1338** : alla cerimonia sono presenti: Bertrando de Saint Geniès, 9 vescovi, usando la pedana (?) si scende e si arriva al gruppo di cantori e man mano che si scende di importanza si arriva al signore con la tunica gialla. Non è propriamente un gioco prospettico ma si identifica immediatamente la gerarchia piramidale (Pietro arriva a Roma e fonda il Patriarcato romano : Marco suo segretario nonché evangelista va ad Alessandria e fonda il **patriarcato alessandrino** : la liturgia del patriarcato alessandrino la ritroviamo oggi nella chiesa copta) quindi attraversa il Mediterraneo e sbarca ad Aq : rito alessandrino e rito aq sono praticamente fratelli gemelli. Il P s sviappa presto fino a comprendere 31 diocesi.

Per 1000 anni di storia resta patriarcato con potere principalmente religioso. Nel 1077, al culmine delle lotte per le investiture, il 3 di aprile, nasce lo stato della Chiesa di Aquileia – l'anno in cui Enrico IV va da Matilde di Canossa. Il patriarcato assume una dimensione politica, i Patriarchi saranno per un bel po' di estrazione germanica. Il 1330 è l'epoca del Papato avignonese : Giovanni XXII (ql vicino a cui è stato sepolto Karol Woityla) mette a capo della chiesa aquileiese, nel 1334, Bertrando : quando diventa patriarca, Bertando ha già 74 anni (il che equivale più o meno ai 90 di oggi) nel 1338 viene a consacrare il Duomo a Gemona per delega.

Sarà fatto fuori nel **1350** da una congiura a S Giorgio della Richinvelda. Niccolo' di Lussemburgo, il patriarca successivo, farà radere al suolo le chiese dei paesi dei congiurati.

Il patriarcato sarà poi sciolto : il titolo passa al vesc di VE, e si creano i due arcivescovadi di Go e UD)

Cosa significa essere patriarca ? C'era il patriarca, poi 9 vescovi di cui uno ha un pastorale totalmente diverso dagli altri : ql è **Pietro di Nazareth, il custode del Santo Sepolcro** : è un vescovo di Roma : Roma invia un suo rappresentante, un vescovo tra i più importanti, alla cerimonia, poco per rappresentanza e molto per controllo. Altri 8 vescovi : Pola, Belluno, etc.

I cantori sono un pretesto al pittore per raffigurare tutti gli ordini religiosi che fisicamente esistevano nel 1338 ed erano presenti qui a V : francescani cistercensi benedettini domenicani cluniacensi etc.

Ql signore con la tunica è Bartolomeo S... primo cameraro del Duomo, quindi una via di mezzo tra popolani ed ecclesiastici. E' morto ql giorno per l'emozione o altro ed ha l'onore di avere il funerale celebrato dal Patriarca Bertrando, come viene riportato a margine dalla cronaca.

Signore con le calze rosse con in mano un libro : non riveste nessun ruolo particolare ; c'è anche una donna che sta leggendo : c'era quindi una buona e diffusa cultura popolare all'interno della cittadina.

Organo : è un Callido, non è il più potente in Friuli, ma ha il nr di canne più elevato in Friuli, più di 1200 canne, la più piccola un centimetro e mezzo, i bassi arrivano ai 4 m.

Per evitare l'estensione della tastiera oltre il praticabile non ci sono i mezzi toni, per cui la tastiera è ristretta. C'è sopra lo stemma dell'arcidiocesi di Vienna sulle nappine : nel '77 si organizza una mostra itinerante con la finalità di raccogliere fondi per la ricostruzione del Duomo di V : con qs fondi si restaurano l'organo, gli arredi, l'ambone, e la ricostruzione della Cappella delle Mummie.

Le mummie sono un difetto del cimitero, niente di voluto (come ad es. nel caso delle mummie egizie) : la struttura è un loculo in muratura con lastra tombale. Su l'corpo si deposita una muffa che vive di acqua (*infa ? ...bombicina*) che ha l'effetto di disidratare completamente il corpo nel giro di 4-6-8 mesi e quindi di bloccare la decomposizione (l'acqua porta vita ma porta anche decomposizione): la decomposizione però può ripartire se entra umidità : così, se tante mummie si sono formate, altrettante sono andate distrutte. Il fenomeno è ancora sotto studio da parte del dipartimento di paleopatologia del ministero. Avviene una disidratazione completa dei corpi : si vedono i tessuti umani, compresi pelle e capelli : ma non è un processo definitivo.

Oggi se ne vedono 5 (Napoleone ne aveva censite 45, un paio se ne è portate via, oggi ce ne sono 15 fra terremoti, danni vari e mala conservazione). Prima erano sempre nella cappella ma in piedi in una teca.

Il gobbo in realtà gobbo non è: gli studi hanno scoperto che è una deformazione meccanica perché qs cappella viene costruita nel 1647 per costruirla si sposta la parete e per qs si sposta il sarcofago trecentesco degli Scaligeri e si trova qs mummia (lui era legato alla famiglia degli Scaligeri, era probabilmente un personaggio di corte, forse un segretario di corte, non uno della servitu', cmq non uno della famiglia). Muore nel 1348 (anno del più forte terremoto della storia, con epicentro Villach, a cui segue la peste): è diventato gobbo perché il sarcofago era troppo corto per lui: si ha quindi deformazione della scatola cranica per compressione, rottura della colonna vertebrale, perdita dei piedi. I soldati francesi per superstizione di lui si fanno *souvenirs* portafortuna: tutto ql che gli manca è stato asportato dalle baionette dei soldati francesi.

Ci sono altri due uomini, di cui uno ha la testa sollevata in avanti: era un nobile e un ecclesiastico: gli vengono fatte le esequie con un cappello in testa. Perché il cappello non cadesse aveva la testa sollevata da un cuscino, e come subentra il *rigor mortis* la testa resta piegata in avanti. Sulla nuca ha il disegno del damascato del tessuto stampato tipo tatuaggio.

Due donne: hanno probabilmente pagato per essere sepolte lì dentro perché all'epoca già non si seppelliva più lì, già all'epoca, si sono fatte seppellire senza nome, quindi è praticamente impossibile risalire al nome oggi. Si sa che sono madre e figlia morte a poco tempo di distanza l'una dall'altra in età adulta. Una ha conservato tutti i denti, quindi significa che era giovane. Potrebbe essere la copia madre-figlia. Si conservano così purché non vengano in contatto con l'umidità: a qs scopo ci sono nei sarcofagi dei cristalli igroscopici.

Anniversario del terremoto (...) lo scultore ha voluto rappresentare una donna incinta come simbolo della rinascita (...)

Anche a Venzona c'è un *Vesperbild*: c'è un'investigazione su di lui: pare che non provenga più dall'area salisburghese ma di una zona un po' più a Nord. E' in **pietra artificiale**: arenaria macinata e reimpastata per esigenze probabilmente plastiche.

Esplode perché il campanile gli cade di sopra. Dal magazzino dei reperti vengono rubati i due visi. Vengono scolpiti a parte e inseriti con dei cunei nei vuoti lasciati. Fine '400-inizi '500. Commissionato, caso strano, dal pio istituto delle Musiniere, ente che funziona dal 1268 che aveva la giurisdizione politica e commerciale sul ...resto (?)

Il monte S.Simeone è considerato l'epicentro del terremoto, in realtà pare sia 2 km più a Nord.

Venzone (Il Dono - settembre 2006)

La favorevole posizione geografica fa di Venzone un punto di passaggio obbligato fin dai tempi dei Celti (500 a.C.). A questi poi sono seguiti i Romani, che hanno posto a Venzone una loro *statio* lungo il percorso della Via Julia Augusta, che da Aquileia portava ai mercati del nord-est Europa. Diversi sono i reperti archeologici venuti alla luce durante gli scavi per i lavori di restauro del Duomo che provano l'esistenza di un edificio romano nell'area attigua alla chiesa. Nei secoli seguenti si sono avute le diverse invasioni di Quadi, Marcomanni, Visigoti, Unni, Ostrogoti, Bizantini, Longobardi e Carolingi. Proprio durante il dominio carolingio (776-952) risale il primo nucleo urbano di Venzone, e in questo periodo (923) si ha la prima citazione ufficiale delle *Clause de Abintione*. Nel 1077 Venzone entra a far parte del Patriarcato Aquileiese, esercitando un ruolo importante per il controllo dei traffici commerciali. Nel 1200 il Patriarca di Aquileia dà in feudo la Terra di Venzone alla famiglia dei Mels la quale aumenta il prestigio della cittadella fino al riconoscimento della personalità giuridica di Comune (1247) e alla nascita di un mercato settimanale (1252). Nel 1258 Glizoio di Mels fa fortificare il paese con una doppia cinta muraria, preceduta da un profondo fossato. Nel 1336, dopo che il feudo era stato ceduto l'anno prima ai Conti di Gorizia, il Patriarca Bertrando di S. Geniès riporta Venzone sotto il Patriarcato, riconoscendone anche gli antichi privilegi.

Nel 1420 la cittadina entra a far parte della Repubblica di Venezia, ma pochi anni dopo inizia la sua decadenza economica, specialmente perché i traffici commerciali, unica fonte di reddito per secoli, seguono nuove vie, anche per la scoperta dell'America. Nel 1797 Venzone viene occupata dalle truppe francesi di Napoleone ed in seguito al Trattato di Campoformido si ha per un breve periodo la dominazione austriaca. Nel 1866 entra a far parte del Regno d'Italia.

Nel 1965 viene dichiarata monumento nazionale di grande interesse storico ed artistico.

Una passeggiata tra passato e presente

Chi arriva a Venzone si trova subito dinanzi l'unico esempio di cittadella murata medioevale conservatasi nella Regione. Entrando dalla Porta di Sotto, arco a tutto sesto risalente al 1835, costruita al posto di una precedente porta trecentesca, si susseguono già i primi edifici di interesse: Casa Marcurele, la più antica essendo un edificio del XI secolo, e Palazzo Zinutti, settecentesco palazzo nobiliare d'angolo, dall'elegante ballatoio con parapetto in ferro battuto visibile nel cortile. Si arriva poi al monumento principale del paese, il Duomo di S. Andrea, simbolo della rinascita di Venzone dopo la distruzione del terremoto del 1976. Ricomposto e restaurato per mezzo di consolidamenti antisismici delle parti strutturali superstiti, per quanto riguarda le parti da ricostruire è stata adottata la tecnica per anastilos (ricollocazione originaria degli elementi lapidei recuperati ed integrazione di quelli distrutti). Il Duomo, iniziato nel 1330 e consacrato il 2 agosto 1338 dal Patriarca Bertrando, ha la pianta a croce a T, composta da una navata longitudinale e da un ampio transetto, con i tre presbiteri absidati e le due torri. Al suo interno si possono ammirare affreschi trecenteschi, unici rimasti quasi integri dopo il sisma del 1976, alcune pregevoli pale di altari e la significativa Pietà di scuola salisburghese del '400. L'organo, del 1792, è opera del maestro organaro G. Callido. Accanto al Duomo sorge la cappella cimiteriale di S. Michele, della prima metà del 1200, nella cui cripta si conservano le mummie (salme mummificate secondo un processo naturale a causa di una muffa parassitaria che vegetava nelle tombe del Duomo).

Proseguendo oltre verso la piazza si trova Casa Calderari, sec. XIV, dall'accogliente cortile interno, e si giunge al Palazzo comunale. Costruito tra il 1390 e il 1410, è un gioiello d'architettura gotico-fiorita veneziana; le facciate esterne sono decorate da una serie di stemmi delle più antiche famiglie nobili di Venzone ed ingentilite dalle bifore in stile gotico-fiorito veneziano. Si nota l'aquila del Patriarcato Aquileiese e il ponte merlato simbolo di Venzone. La torre d'angolo reca dentro una nicchia il Leone di S. Marco, segno della dominazione Veneziana. Nella piazza, oltre la fontana ottocentesca, si può ammirare anche l'elegante facciata del Palazzo Radiussi, con la trifora in stile gotico-fiorito veneziano della prima metà del '400. Dalla piazza si vedono i resti della Chiesa di S. Giovanni Battista, risalente alla prima metà del '300, distrutta dal sisma del 1976; rimane solo la facciata principale con il portale gotico dai capitelli decorati con figure e motivi floreali. Accanto c'è l'edificio di origini trecentesche sede del Pio istituto Elemosiniere, ente caritativo tra i più antichi del Friuli fondato nel 1261 dal nobile venzonese Alberton del Colle. Dalla parte opposta si ammira la Porta di S. Genesio (1309), unica porta della cerchia muraria ad essere rimasta integra nel tempo. Collegava la cittadella alla strada attraverso un ponte levatoio sopra il fossato.

Riprendendo il percorso lungo la via principale si arriva a Palazzo Orgnani-Martina, sec. XVI, il palazzo nobiliare venzoneese meglio conservato. Attraverso il portale cinquecentesco si accede al cortile, ristrutturato nel Settecento, con il ballatoio in pietra con elegante parapetto in ferro battuto. Al centro si nota la fontana in pietra.

Natura

Venzone non è solo storia ed architettura, infatti buona parte del territorio comunale è compreso nel Parco delle Prealpi Giulie, quindi esiste per il visitatore un vasto repertorio di possibilità: dalla semplice e rilassante passeggiata nel verde lungo strade e sentieri facilmente praticabili, all'escursione in alta montagna (le quote sfiorano i 2000 m. s.l.m.), dalla piacevole esperienza delle passeggiate a cavallo lungo il greto del Tagliamento alla scoperta delle risorgive del Pradulin a Portis e del Ledra a Venzone (Rivoli Bianchi), alla opportunità di percorsi in mountain-bike lungo le molte piste forestali. Si può infine abbinare natura e cultura raggiungendo le trecentesche chiesette che a varie quote circondano il Centro Storico.

Di notevole interesse è la visita alla Mostra permanente "Foreste, Uomo, Economia" nel Friuli-Venezia Giulia, un piacevole ed istruttivo percorso tra flora, fauna ed il rapporto con l'uomo; utile è la consultazione del patrimonio librario della Biblioteca Comunale (oltre 10.000 volumi), in particolare della ricca sezione su Venzone.

Le frazioni

Carnia posta alla confluenza del fiume Tagliamento con il torrente Fella, ha da sempre rappresentato il crocevia tra le due zone montane del Friuli-Venezia Giulia: la Carnia con le Alpi Carniche e il Canal del Ferro, alla quale segue la Valcanale, con le Alpi Giulie. Ebbe un forte sviluppo nel 1879 con l'entrata in funzione della ferrovia Udine-Ponterebba, da cui anche la successiva denominazione di Stazione per la Carnia. Tuttora ospita diverse realtà piccolo-industriali. Da segnalare la Chiesa parrocchiale di S. Pietro Apostolo, ricostruita, secondo uno stile moderno, dopo il sisma del 1976 e consacrata il 10 ottobre 1998. All'interno si può ammirare il gruppo della Crocefissione, pregevole opera in legno di noce dello scultore friulano Franco Maschio.

Pioverno Distesa con le sue borgate lungo la riva destra del fiume Tagliamento e dominata a ovest dal monte S. Simeone, Pioverno sorge ai margini dell'antico sentiero celtico che da Venzone procedeva poi verso la Carnia (gli attuali ritrovamenti ad Invillino, a Paularo ed in altre località testimoniano tale presenza), ha avuto nel Medioevo funzione di avvistamento e di segnalazione. La Chiesa della Beata Vergine Immacolata, originariamente ottocentesca, distrutta nel 1976 e ricostruita nel 1988, in semplici linee architettoniche moderne, conserva un Crocifisso ligneo del 1980 di Bruno De Cecco, e la portella in bronzo dorato del tabernacolo a muro, opera del 1988, di Antonio e Livio Pascolo.

Portis Posta ai margini del sistema viario romano (Julia Augusta), Portis ha origini probabili nel 1100. Distrutto nella sua quasi totalità dal sisma del 1976, per ragioni di sicurezza l'abitato è stato spostato più a nord lungo la S.S. 13 Pontebbana ed inaugurato il 28 novembre 1981. Al visitatore si presenta per prima la nuova chiesa di S. Bartolomeo, ricostruita con stile moderno nel 1991, al cui interno è conservato un grande Crocifisso ligneo della fine del sec. XIII di scuola friulana. La vecchia chiesa di S. Bartolomeo (sec. XIX) è andata quasi totalmente distrutta e si notano ancora i ruderi circa 1 km a sud della collocazione attuale del paese.

Sismi del 1976: a Venzone 52 morti e la quasi completa distruzione del centro storico, delle borgate del capoluogo e delle frazioni di Carnia, Pioverno e Portis. Fu tra i 45 comuni dichiarati sinistrati. In totale 989 morti.

Venzone scrigno d'arte per la cultura mondiale (MV 23.06.07)

... Venzone, autentico scrigno d'arti figurative, libro aperto di storia medievale, che ha avuto l'onore di essere annotata nelle cronache di Giovanni Villani, fiorentino del XIV secolo, fatta una debita proporzione sarebbe come se oggi della cittadella murata si parlasse sul New York Times. Per pigrizia

critica si usa licenziare i centri storici medievali come espressione dello stile romanico-gotico. A Venzone, con tutta l'estensione possibile che vogliamo dare ai due termini, è lecito dire che si sono usati "tipi" piuttosto che modelli. Il luogo geografico fece il luogo storico: la "terra di Venzone", sicuro avamposto al di qua delle valli che introducono al Norico, ebbe un pronto sviluppo economico e urbanistico filtrando e amalgamando, seppur con ritardo, la diffusione del gotico dai paesi transalpini attraverso le Valli del Tagliamento, del But, il Canal del Ferro, con quella tradizionale proveniente dall'Occidente salendo dall'Emilia, attraverso le esperienze venete. Sorretto da tali considerazioni non sembra fuori luogo classificare la cittadella mitteleuropea ante litteram. Che sulla "terra di Venzone" aleggiasse respiro europeo si può evincere da un'infinità di elementi. Ne cito solo alcuni in ossequio allo spazio concessomi dal giornale che mi ospita. I carri della Serenissima salivano nel Nordeuropa colmi di spezie, sostavano in Venzone per i dazi e la posta dei cavalli e rientravano carichi di ferro, dando così origine al toponimo della valle. La presenza fiorentina di una filiale della Banca dei Bardi rendeva moneta corrente e diffusa il "bel fiorino".

Il rilevante numero di contrafforti, di statue e di frontoni cuspidati tendenti ad aumentare il verticalismo della massa muraria è da ricercarsi, per l'origine, nelle chiese gotiche d'Oltralpe e in quelle francesi in particolare. A tal proposito basterebbe ovviamente citare la cattedrale di Chartres (Parigi 1194-1225): nel portale di centro si nota il rilievo del timpano con il Cristo Pantocratore fra i simboli degli Evangelisti identico a quello della lunetta del portale settentrionale del duomo di Venzone. A suffragio della candidatura a sito mondiale della cultura non secondaria è la componente storico-politica.

Se per un verso Venzone è stata per secoli fucina d'arte, dall'altro le molteplici truppe, quelle del Patriarca aquileiese Ottobono de Radiis, quelle di Napoleone, gli eserciti della prima e della seconda guerra mondiale, i terremoti del 1348 e del 1976 hanno messo a dura prova la tenacia di un popolo fiero della libertà comunale e dei valori spirituali altamente presenti. Anche il saper ricomporre puntualmente la "comunitas", come le formiche dei Malavoglia, può essere una credenziale verso il difficile sito dell'Unesco

Palazzo Mistruzzi: distrutto da bombardamento aereo il 28.12.1944

Leggenda zucca

Epoca medioevale: nella costruzione della città volevano qualcosa di nuovo → arriva mastro da Udine, che ordina lastre di rame e mette un globo per parafulmine; al momento del pagamento l'importo era troppo alto e si rifiutavano di pagare il mastro che, vista una forca da una parte, corde da un'altra, ha un brutto presentimento e decide di accettare un terzo del pagamento ma poi di notte sostituisce il rame con la zucca (stesso colore).

Fine '800: un fulmine colpisce il campanile e ne rompe la punta (si dice che la zucca sia stata tolta in quell'occasione); nel 1922 si rimettono le campane prese dagli Austriaci e si aggiunge un doppio cubo = tetraedro

Anni '60: autoironia dei Venzonesi → ci ridono su (hanno portato i semi di zucca sullo sputnik) → festa della zucca